

Lo smembramento della Cecoslovacchia

L'ultimo stato democratico dell'Europa centrale scomparve rapidamente:

- nell'ottobre 1938 la Germania hitleriana annetté i territori dei Sudeti, nella loro accezione di regioni boeme a maggioranza tedesca (1 nella cartina);
- di conseguenza si dichiararono autonome dal governo di Praga la Slovacchia e la Rutenia subcarpatica (6 e 3);
- nello stesso mese la Polonia annetté l'area di Cieszyn (la Slesia di Teschen), di popolamento ceco-polacco-tedesco ma rapidamente polonizzata (4);
- nel novembre 1938, in accordo con il **1° arbitrato di Vienna**, l'Ungheria annetté un'ampia regione a forte componente linguistica ungherese (2);
- nel marzo 1939, l'Ungheria invase l'Ucraina carpatica (Rutenia subcarpatica), con una minoranza ungherese, creando un inedito confine polacco-ungherese (3);
- nella primavera del 1939, la Germania occupò i territori di lingua ceca, trasformandoli nel Protettorato di Boemia e Moravia (5);
- la Slovacchia divenne uno stato satellite della Germania nazista (6).



Fu segno del clima internazionale che proprio a Hitler e Mussolini – gli stessi che a Monaco avevano dato il via al “**revisionismo dei trattati**” con il beneplacito di Francia e Gran Bretagna – venisse concesso il ruolo di “arbitri” internazionali nelle questioni confinarie. All’apice della loro iniziativa diplomatica, italiani e tedeschi ne profittarono per sfasciare definitivamente il precario equilibrio postbellico e favorire le pretese altrettanto destabilizzanti di Polonia e Ungheria. Pretendendo di difendere l’elemento polacco, peraltro non maggioritario, la Polonia si impadronì prontamente della cosiddetta “Slesia di Teschen”, ma soprattutto per appropriarsi delle ricchezze minerario-metallurgiche.

Il Regno d’Ungheria, ridotto di due terzi dal Trattato di Trianon (1920), si era affidato al “reggente” ammiraglio **Horthy**, vicino per temperamento e ideologia al fascismo italiano. Horthy mirava alla Slovacchia, respinse ogni proposta di Praga nel Primo arbitrato di Vienna (nov. 1938) e gli “arbitri” G. Ciano e von Ribbentrop attribuirono all’Ungheria la Slovacchia meridionale e la Rutenia (un milione di abitanti in gran parte bilingui slovacco-ungheresi). Pochi mesi dopo, in totale violazione degli accordi, l’esercito ungherese invase l’Ucraina carpatica autonoma, in cui viveva appena il 10% di magiari. Col **2° arbitrato di Vienna** (ago. ’39, una settimana dopo il patto Molotov-Ribbentrop), l’espansione ungherese si fece invece a spese della Romania, che dovette cedere la Transilvania, oltre 2,5 milioni di abitanti di cui il 50% romeni. Anche per la Romania si profilava un rapido smembramento territoriale.



Accoglienza alle truppe polacche nel distretto di Cieszyn-Teschen nel 1938: «Sono 600 anni che vi aspettiamo», recita lo striscione di benvenuto in lingua polacca.